

La conferenza sull'atomo

Scajola a Parigi

«Insieme sul nucleare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — «Il governo sta creando le condizioni per la costruzione della prima centrale nucleare entro il 2013»: è il definitivo semaforo verde al programma nucleare italiano quello acceso ieri a Parigi dal ministro per lo sviluppo economico Claudio Scajola, intervenuto alla conferenza internazionale sull'atomo per uso civile, cui hanno partecipato i rappresentanti di una sessantina di nazioni. Voluta dal presidente Nicolas Sarkozy, la conferenza focalizza l'attenzione sull'impiego del nucleare civile e sulle possibilità di accesso a questa forma di energia da parte dei paesi in via di sviluppo. Sarkozy ha infatti rivolto un appello alle grandi istituzioni internazionali perché mettano a disposizione fondi per garantire una nuova era mondiale dell'energia: «È sbagliato che l'energia nucleare venga snobbata o addirittura ostacolata», ha detto il presidente francese, proponendo di creare un istituto internazionale che raggruppi il patrimonio di competenze e ricercatori delle migliori scuole.

Intervenendo ai lavori, il ministro Scajola ha confermato che il governo italiano sta rispettando i tempi del programma e i criteri di localizzazione dei siti e ha annunciato l'avvio dell'agenzia per il nucleare italiano. Questo nonostante storiche opposizioni e riserve che serpeggiano anche nelle file della maggioranza. Il programma si avvale della stretta collaborazione con la Francia, tanto che al prossimo vertice bilaterale del 9 aprile verranno siglati importanti accordi di collaborazione per la gestione delle scorie e per la formazione di tecnici e ingegneri nucleari. Se è vero che esistono ancora molte riserve nei confronti dell'atomo, è anche vero - ha osservato il ministro - che molte realtà locali hanno compreso che i reattori nucleari portano vantaggi ambientali, economici e occupazionali sul territorio.

Il programma italiano si rafforza anche attraverso la collaborazione fra i principali attori industriali: Edf da parte francese, Enel ed Edison da parte italiana. «Non vedo perché l'Italia, che già importa dall'estero energia

prodotta da impianti nucleari, non debba entrare a sua volta in questo mercato, realizzando impianti di alto valore tecnologico e con medesime garanzie di sicurezza», ha detto l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti. «Rispetto alle riserve dell'opinione pubblica - ha aggiunto - dobbiamo confrontarci con 25 anni di assenza di dibattito, in cui si sono sentite soltanto le voci dei detrattori del nucleare, quando invece è dimostrabile il vantaggio economico e il minor impatto ambientale».

Nessuna anticipazione sulle prime localizzazioni, ma ipotesi di lavoro su quelli che potrebbero essere i reattori utilizzati: l'Epr francese innanzi tutto e il reattore americano della Westinghouse. «Enel - ha detto Conti - è in grado di integrare tecnologie differenti».

Al programma di sviluppo ha confermato il proprio interesse anche Edison, per bocca dell'amministratore delegato del gruppo, Umberto Quadrino, dichiarandosi pronta a partecipare come azionista di Edf.

M. Na.

